

I crimini di Israele a Gaza: “Israele è una nazione morale”, dice Robert Kennedy

maurzioblondet.it/i-crimini-di-israele-a-gaza-israele-e-una-nazione-morale-dice-robert-kennedy

Maurizio Blondet

21 marzo 2024

Il candidato presidenziale indipendente Robert F. Kennedy Kr. ha affermato in un'intervista pubblicata martedì che Israele è una “nazione morale” e ha sostenuto la sua risposta ai terroristi di Hamas, opponendosi alla deriva anti-israeliana del presidente Joe Biden.

Nell'intervista, condotta da Reuters e pubblicata sul *Jerusalem Post*, Kennedy espresse preoccupazione per il costo umanitario della guerra sui civili palestinesi, ma affermò che Israele non aveva altra scelta che rispondere come aveva fatto.

Video Player

La Nazione Morale ha aperto il fuoco su bambini e adulti innocenti mentre facevano colazione davanti alla Jabalia Girls School a Gaza. Attualmente le forze occupanti sioniste stanno cercando di rimuovere questo video dai social media. E' importante invece farlo conoscere.

Dall'intervista:

“Qualsiasi altra nazione adiacente a una nazione vicina che la stava bombardando con razzi, inviando commando per uccidere i suoi cittadini, impegnandosi ad uccidere ogni persona in quella nazione e ad annientarla, sarebbe andata a livellarla con bombardamenti aerei”, Kennedy disse.

“Ma Israele è una nazione morale. Quindi non è stato così. Invece, ha costruito una cupola di ferro per proteggersi in modo da non dover entrare a Gaza”.

Medio Oriente. «Via Crucis a Gerusalemme vietata ai cristiani della Cisgiordania»

Nello Scavo domenica 17 marzo 2024

Ascolta

Padre Ibrahim Faltas: questa è la nostra Quaresima di sangue



La processione del Venerdì Santo per le strade di Gerusalemme, qualche anno fa – Archivio Ansa

COMMENTA E CONDIVIDI

Ogni venerdì, i francescani di Terra Santa percorrono la Via Crucis inerpicandosi tra i quartieri della Città vecchia, attraverso il labirinto fitto di vicoli, portici, mercati che affacciano sui luoghi sacri delle tre religioni monoteiste. Ora l'antico reciproco rispetto per i riti sacri è nient'altro che un ricordo.

E quest'anno neanche i cristiani di Palestina potranno recarsi sui luoghi della Passione di Cristo. «Gerusalemme è sempre stata al centro di conflitti e tensioni. La convivenza fra gli appartenenti alle tre religioni è stata difficoltosa ma possibile», commenta padre Ibrahim Faltas, il francescano egiziano eletto nel 2022 vicario della Custodia di Terra Santa. Giovedì Hamas ha chiamato a un'escalation di proteste e attacchi contro Israele a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme, alla vigilia del primo venerdì nel mese sacro del Ramadan. Poco dopo la polizia israeliana ha segnalato l'accoltellamento di un soldato in un ristorante nel sud del Paese. L'aggressore, un 22enne della vicina città beduina di Rahat, è stato ucciso. Ma non è questa la causa delle limitazioni decise dal governo giorni addietro.

«Gli uomini che hanno meno di 55 anni e le donne che hanno meno di 50 anni non possono arrivare fino alla Spianata delle Moschee per pregare. Noi cristiani siamo in Quaresima e fra pochi giorni inizierà la Settimana Santa», aggiunge padre Faltas, con l'amarezza di chi sa cosa vuol dire negare la preghiera e di quali conseguenze possa avere. E a pagarne il prezzo non saranno solo i musulmani. «Per la Santa Pasqua i cristiani della Cisgiordania – spiega il vicario della Custodia – non avranno i permessi per venire a pregare a Gerusalemme e non potranno seguire la processione della Domenica delle Palme».

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).
[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)